

VENERDÌ LA DENUNCIA ALLE AUTORITÀ SANITARIE, SABATO IL SOPRALLUOGO NELLE CAMPAGNE UTILIZZATE DAGLI ALLEVATORI

Strage di api a Chiatona sospetto avvelenamento

Distrutti 235 alveari ciascuno con 50-60mila insetti. «Mai moria simile»



CHIATONA Così si presentavano le api sulla spiaggia

MARIA ROSARIA GIGANTE

● Una strage di api. Ben 235 gli alveari (ciascuno dei quali con 50-60 mila api) con tutta probabilità avvelenati nei giorni scorsi nelle campagne di Massafra. Si sospetta la natura dolosa. Ora saranno i prelievi effettuati dalle autorità sanitarie ed inviati all'Istituto zooprofilattico di Roma (che si occupa di indagini tossicologiche sugli animali e che, in assenza di soluzione del problema, farà riferimento all'Istituto zooprofilattico di Padova, centro di riferimento per le malattie delle api) a svelare la natura del fenomeno. Per l'Unione nazionale delle associazioni apicoltori italiani si tratta di una strage senza precedenti. Ad essere colpite tre aziende della provincia di Chieti che tradizionalmente, da almeno una ventina di anni, trasferiscono in questo periodo i loro apiari negli agrumeti nel Tarantino per la produzione di miele di agrumi. A denunciare l'accaduto alle autorità sanitarie sono stati venerdì scorso gli stessi apicoltori. Sabato il sopralluogo dei tecnici nelle campagne ha lasciato tutti per-

plessi. In passato si erano verificate morie di api, ma non in queste dimensioni. Anche l'Unione delle associazioni apicoltori - nel proprio sito - commenta: «I furti di alveari e di miele subiti negli ultimi anni e il rovesciamento di un intero apiario solo venti giorni fa non lasciavano affatto presagire quello che sarebbe accaduto poi: l'avvelenamento doloso di tre apiari con l'utilizzo di una sostanza viscosa».

Sempre sul sito, la denuncia degli apicoltori è poi ancor più dettagliata: «In uno degli apiari la sostanza è stata versata direttamente dal foro del melario e questo fa sospettare che dietro l'atto vandalico ci possano essere - anche se può sembrare impossibile - altri apicoltori».

A far emergere la storia quasi per caso la segnalazione di una lettrice di Acquaviva delle Fonti che, domenica scorsa, aveva deciso di fare una passeggiata, come fa spesso, sul lido di Chiatona. E' lì che, insieme a numerose altre persone, la donna aveva fatto la inquietante scoperta: migliaia di api morte giacenti sull'acqua, altre invece sul bagnasciuga, se non mor-

te, incapaci di volare. Un fenomeno che si estendeva per oltre duecento metri. E che destava strani sospetti. Ma certo nessuno, almeno sulla spiaggia, aveva potuto collegare quanto era lì sotto i propri occhi con il probabile avvelenamento avvenuto nelle campagne. Quanto alla presenza delle api sul mare, due a questo punto le ipotesi. «Api ed insetti fuggiti dall'alveare potrebbero essere finiti in fiumiciattoli e torrenti che sfociano in mare», ipotizza Francesco Panella, past president dell'Unione apicoltori. «Le api hanno necessità di idratarsi, quindi potrebbero essersi avvicinate al mare», ipotizza a sua volta Ettore Franco, dirigente veterinario dell'Asl di Taranto.

I danni alle aziende interessate sono ingenti, ma non ancora quantificabili. Danni ingenti - incalzano gli apicoltori - «sia dal punto di vista della perdita degli alveari, del materiale, della produzione di miele (gli apicoltori non hanno potuto recuperare nulla e hanno dovuto bruciare tutto) e non da ultimo del preziosissimo servizio di impollinazione svolto dalle api».

